



## DIVISION DE PRESSE

19, avenue de la Paix  
CH-1202 Genève  
Phone (022) 734 6001  
Telefax (022) 734 82 80  
press.gva@icrc.org  
<http://www.icrc.org>

# CICR

## COMMUNICATION À LA PRESSE

Comunicato stampa n° 99/17  
30 marzo 1999

### **LA CRISI IUGOSLAVA : DICHIARAZIONE DEL COMITATO INTERNAZIONALE DELLA CROCE ROSSA**

Nell'ultimo decennio i Balcani sono stati teatro di molte tragedie, sia individuali che collettive, ma hanno raramente vissuto una fase così drammatica come quella che la Repubblica Federale Iugoslava sta attraversando in questo momento. Il Comitato Internazionale della Croce Rossa (CICR) è estremamente preoccupato per la crisi dilagante che sta assumendo un carattere regionale, con conseguenze umanitarie apparentemente enormi.

Consapevole fin dall'inizio che questo scenario spaventoso potesse diventare realtà, il CICR aveva deciso di continuare ad operare sul posto, con personale in servizio a Belgrado, Pristina e Podgorica. Purtroppo, il 29 marzo 1999, il CICR è stato costretto a ritirare i suoi dipendenti internazionali da Pristina a causa del deteriorarsi delle condizioni di sicurezza e, in particolare, della crescente tensione e degli atti di violenza che, secondo quanto riferitoci, si susseguono in città dal 25 marzo. Questa situazione rendeva praticamente impossibile ogni movimento, lasciando il nostro personale in una situazione altamente precaria. È attualmente impossibile valutare le conseguenze di questo ritiro, che priva la provincia di qualsiasi presenza umanitaria. Il CICR è, tuttavia, molto preoccupato per la difficile situazione dei civili nel Kosovo.

Cercheremo, quindi, di essere il più vicino possibile alle vittime di questi avvenimenti allo scopo di fornire loro l'assistenza necessaria e, dove possibile, protezione. Per raggiungere questo obiettivo, il CICR ha cercato e cercherà di portare avanti sistematicamente il dialogo con tutti le parti coinvolte, sottolineando la necessità di preservare uno spazio per un intervento umanitario indipendente.

Il numero di sfollati e rifugiati che affluiscono in Albania, nella Repubblica di Montenegro e nell'ex repubblica iugoslava della Macedonia cresce incessantemente. Questa gente è spesso in uno stato di profondo shock ; sconvolta per aver dovuto abbandonare la propria casa, essa guarda senza speranza ad un futuro ormai incerto. La sua preoccupazione principale è la sorte dei parenti che sono rimasti in patria.

Molti altri civili nella Repubblica Federale Iugoslava devono far fronte a continue difficoltà, passando le notti in rifugi antiaerei, spaventati dall'intensità delle incursioni aeree e preoccupati per la sicurezza di parenti e vicini.



COMITÉ INTERNATIONAL DE LA CROIX-ROUGE

Attualmente, la questione più urgente nella Repubblica Federale Iugoslava è la sicurezza dei civili e dei feriti, vale a dire di quelli che non partecipano, o non partecipano più, alle ostilità. Tutte le parti in questione devono, quindi, fare del loro meglio, specialmente in un momento in cui le fondamenta stesse del diritto internazionale umanitario sembrano minacciate. Il CICR rivolge un appello urgente a tutte le parti affinché garantiscano il pieno rispetto delle Convenzioni di Ginevra.

Il Comitato Internazionale della Croce Rossa è deciso a portare avanti le sue attività nella Repubblica Federale Iugoslava ed ha cominciato ad intensificare le sue operazioni in Albania e in Macedonia. Allo scopo di assistere le società nazionali della Croce Rossa nei paesi in questione, il CICR e la Federazione delle Società nazionali della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa stanno elaborando una strategia regionale comune e mobilitando ulteriori risorse all'interno del Movimento Internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa, per tenersi pronti a soddisfare i bisogni che, con tutta probabilità, continueranno ad accrescersi nei giorni e nelle settimane a venire.

## COMMUNICATION TO THE PRESS

**UNDER STRICT EMBARGO: 10.00 HRS GMT - 12.08.99**

### Le voci della guerra: Un appello solenne

Universalmente riconosciute, le Convenzioni di Ginevra sono state adottate in questa città il 12 agosto di 50 anni fa. Gli Stati che vi hanno aderito esprimevano così il loro rifiuto al ripetersi degli orrori senza precedenti della seconda guerra mondiale.

Da allora queste Convenzioni hanno risparmiato innumerevoli sofferenze ma non hanno potuto evitare che milioni di vittime innocenti diventassero carne da macello nei conflitti armati che dilanano il nostro pianeta.

Spesso beffeggiate e violate, le Convenzioni di Ginevra e i principî su cui si fondano, continuano tuttavia a conservare tutto il loro valore e la loro attualità.

Questa è l'opinione di migliaia d'individui di tutto il mondo a cui la guerra ha inflitto sofferenze fisiche e morali. Uomini, donne, bambini che hanno manifestato le loro esperienze, le loro preoccupazioni e le loro aspettative: sono le voci della guerra. Le loro speranze sono anche tutto ciò su cui riposano le nostre convinzioni.

Riuniti qui a Ginevra, lanciamo a tutti i cittadini, i popoli e i governi di questo mondo un appello solenne. E chiediamo loro:

- di rifiutare la fatalità della guerra e di lottare senza tregua contro le sue cause profonde;
- di esigere da tutti coloro che si sono arruolati in conflitti armati e da tutti coloro che possono influire sul loro corso di assicurare il rispetto dei principî elementari d'umanità e delle regole del diritto internazionale umanitario;
- di risparmiare ai civili i tormenti della guerra;
- di favorire le relazioni fra gli individui, i popoli e le nazioni sui fondamenti delle Convenzioni di Ginevra, ovverosia:
  - il rispetto della dignità umana in qualsiasi circostanza;
  - la compassione per coloro che soffrono;
  - la solidarietà.

Siamo fermamente convinti che la noncuranza di questi principî costituisca il fomento della guerra e che il loro rispetto faciliti il ritorno alla pace.

All'alba di un nuovo millennio, impegnamoci tutti insieme nella difesa di questi principî e apriamo la via della speranza alle nuove generazioni.

Ginevra, li 12 agosto 1999

